

# ВАЛЬТЕР СКОТТ

LA PROMESSA SPOSA DI  
LAMMERMOOR, TOMO 1

**Вальтер Скотт**  
**La promessa sposa di**  
**Lammermoor, Tomo 1**

*[http://www.litres.ru/pages/biblio\\_book/?art=25450732](http://www.litres.ru/pages/biblio_book/?art=25450732)*

*La promessa sposa di Lammermoor, Tomo 1 (of 3):*

# Содержание

GLI EDITORI	4
CAPITOLO I	6
CAPITOLO II	23
CAPITOLO III	42
Конец ознакомительного фрагмента.	46

# Walter Scott

## La promessa sposa di Lammermoor, Tomo 1 (of 3)

### GLI EDITORI

*Il generale entusiasmo con cui vennero accolti gli scritti del celebre romanziere della Scozia mostrano bene che s'ingannavan coloro che proscriveano i romanzi indistintamente.*

*Questa voce romanzo, che suonava nella sua origine, scritto leggiadro e sensibile degenerata pe' mali scrittori in significato di sentimentale esagerazione divenne sotto Walter Scott quello di descrizione vera e caratteristica delle comuni passioni, ed ecco la cagione unica dell'incontro che ebbero le opere di questo scrittore.*

*Varii sono i buoni romanzi, pochi i mediocri; ma niuno ve ne ha che esser possa come romanzo anteposto a quelli di cui ora siamo per dare la completa edizione.*

*Modellò Walter Scott i suoi personaggi dalla natura medesima; le loro avventure suonano tutte del naturale andamento delle loro operazioni, le loro angustie sono le vere figlie delle passioni, onde sono commentati, i piaceri; le pene, le traversie, le ansietà vestono tutte il vero carattere della natura, ed ogni lettore è costretto a dire, io pure in pari caso avrei fatto lo stesso; se in qualche parte si*

*discostò dalla storica verità è questa una licenza ad ogni poeta permessa, molto più al romanziere.*

*Ma la verità de' caratteri, la viva pittura delle passioni, la naturalezza degli avvenimenti tutto costituisce questo autore pel primo nel suo genere, e forse per l'ultimo, giacchè può agl'ingegni peregrini ed originali applicarci quel celebre detto del Ghibellino.*

## **Natura il fece e poi ruppe la stampa**

*Affidati a questa opinione ci siamo prefissi di dare un'edizione completa delle opere dell'autore medesimo da colta penna in italiano tradotte, avvisandoci non senza ragione che ci sapranno i nostri compatriotti buon grado di aver loro facilitato la lettura di opere che portano al tempo stesso ad appagare lo spirito e il cuore.*

# CAPITOLO I

„ Sol per metade trionfossi. – A terra  
„ Cadde il nemico, è ver; ma più feroce,  
„ Se di risorger dalla polve il destro  
„ Gli concediam, rinoverà l'assalto. „

*Shakespeare.*

In una gola delle montagne che fiancheggiano le fertili pianure del Lothian orientale, innalzavasi nell'età scorsa un ragguardevole castello, del quale oggidì non si scorgono che le rovine, ed è chiamato Ravenswood; nome che era pur quello della famiglia de' proprietarj del luogo, antichissimi e bellicosi, e un dì possenti baroni, congiunti per parentela ai Douglas, agli Hume, agli Swinton, agli Hays, e alle famiglie più distinte di quelle vicinanze. La storia de' ridetti baroni e delle illustri lor geste, commemorata negli Annali della Scozia, si confondea spesso volte colla storia medesima di questo reame. Il castello di Ravenswood tenea, e può dirsi quasi, signoreggiava una valle che disgiunge la contea di Berwick, o il paese di Merse, come chiamavasi un giorno la parte di Scozia situata a scilocco, ed il Lothian; onde essendo fra le piazze rilevanti in tempo così di guerre cogli stranieri, come di civili discordie, fu spesso volte soggetto a vigorosi assedj e ostinatamente difeso, per lo che

assicurò una sede onorevole nella storia ai suoi possessori.

Ma non essendovi in questo sublunare globo cosa che sia immune da cambiamenti, le proprie vicende ancora avea sofferte la casa di Ravenswood, che scese in singolar modo dall'antico splendore verso la metà del secolo decimosettimo; epoca di quella politica vicissitudine, per cui Giacomo II perdè il trono della Gran Brettagna. Allora l'ultimo proprietario del castello di Ravenswood si vide costretto ad alienare l'antica signoria de' suoi maggiori per ritirarsi in una solitaria torre, che, sorgendo sulla sterile costa situata fra Saint-Abs-Head e il villaggio di Eyemouth, dominava l'Oceano germanico, i cui flutti così sovente agitati dalle tempeste, andavano contro le mura di questa torre ad infrangersi. I dominj che ricigeano il nuovo soggiorno del Lord caduto in bassa fortuna, stavansi in alcuni pascoli di scadente qualità, ed era pur quanto di tutto l'avito patrimonio gli rimanea.

Il ridetto lord non seppe piegar lo spirito alla cambiata sua condizione, e nella guerra civile del 1689, avendo parteggiato per la fazione più debole, benchè non venissero pronunziate contr'esso nè sentenza capitale, nè confiscazione di beni, fu però privato delle prerogative e de' titoli di nobiltà, onde, sol per un riguardo di cortesia, continuava a chiamarlo milord chi in colloquj col medesimo s'intertenea.

S'ei non era l'erede de' possedimenti dei suoi maggiori, ne avea del certo mantenuto tutto l'orgoglio, e l'indole turbolenta; e nudriva mortale astio contra un certo tale da cui credea

derivategli tutte le sventure di sua famiglia. Era questi l'uomo medesimo divenuto in quei giorni proprietario del castello di Ravenswood e delle sue pertinenze, che il vero rappresentante della famiglia Ravenswood dovè, costretto dal bisogno, cedere ad altri. Il novello possessore non contando aviti fasti, quanti i possessori antichi potean vantarne, dovea solamente alle ultime guerre civili la propria fortuna e la prevalenza di cui nelle cose dello Stato godea. Incamminatosi nella via forense sin dalla prima giovinezza, s'innalzò ad eminenti cariche nella magistratura, e avea fama d'uom tale che sapesse pescare assai bene in acqua torbida profittando delle fazioni che teneano il regno in trambusto; nella qual cosa potea meglio riuscire in un paese, come la Scozia, posto sotto il governo di una autorità delegata. Gli si attribuiva parimente tutta l'accortezza necessaria ad ammassare considerabili ricchezze in mezzo alle rovine degli altri, e ad aumentare per tutte le possibili vie il nuovo retaggio di cui sapeva apprezzar l'importanza, e valersene per dilatare l'acquistata preponderanza politica.

Un personaggio fornito di tali abilità, a cui non mancavano vie per porle in opera, era un formidabil nemico per un uomo impetuoso e imprudente qual mostravasi Ravenswood. Se avesse, o no, prestati legittimi motivi ad una tal nimistà, era un punto tuttavia contestato. Chi sostenea che la mala intelligenza tra esso e l'antico padrone del feudo avesse per sola cagione l'animo vendicativo e astioso dello stesso Ravenswood, il quale non sapesse comportare che i dominj e il castello de'

suoi maggiori fossero passati fra le mani d'un altro, benchè, i fautori di tale opinione aggiugneano, una vendita giusta e legittima avesse dato luogo a tal cambiamento di possessori. Ma la maggior parte del pubblico, composta di gente altrettanto proclive a denigrar la fama del ricco lontano, quanto ad adularlo presente, portava un giudizio assai più favorevole al vecchio Ravenswood. Dicevano che il lord Cancelliere (ser Guglielmo Asthon a questa distintissima dignità era pervenuto) diceano che il lord Cancelliere, prima di divenire assoluto padrone del dominio di Ravenswood, aveva avuto vistosi negozj d'interesse coll'antico feudatario; poi metteano in problema (ma all'orecchio un dell'altro, e non attendandosi a scioglierlo) a qual delle due parti, trattandosi di affari d'interesse tanto implicati, dovessero aver fruttato meglio i negozj, se all'abile politico e giureconsulto, cui inoltre la natura aveva fatto dono di un imperturbabile sangue freddo, o se all'uomo impetuoso e imprudente che pareva nato fatto per correre a chius'occhi in quanti trabocchelli la malizia avesse stimato bene di prepararli.

Lo stato de' pubblici affari rendeva anche meno inverisimili tali sospetti. *In illo tempore non erat rex super Israel.* Dopo che Giacomo VI per aggiugnere al suo capo la più ricca e potente corona dell'Inghilterra, avea in questo regno trasferita la sua dimora, si erano manifestate diverse opposte fazioni fra i primarj Nobili della Scozia, che a vicenda dominavano da sovrani il lor paese; e questa vicenda di sovranità dipendea dal buon esito delle sorde pratiche, or dall'uno, or dall'altro di

loro adoperate presso la corte di S. James per farsi delegare l'autorità del monarca. I mali derivanti da un tale sistema di governo poteano assomigliarsi a quelli che affliggono i contadini d'Irlanda, coltivatori di fondi, ove non soggiornano i proprietari, e soggetti quindi all'arbitrio d'interessati fattori. Laonde fra le persone a mano a mano depositarie dell'autorità generale, non se ne vedea mai una, i cui interessi colla popolazione le fossero comuni, o alla quale l'uomo oppresso da una tirannide subalterna potesse appellarsi per ottenere grazia, o giustizia. Comunque indolente e parziale a se stesso, comunque proclive ad atti arbitrarj possa dimostrarsi il principe in una temperata monarchia, i vantaggi di lui sono sì evidentemente collegati con quelli dei sudditi, e le sinistre conseguenze che deriverebbero da un abuso di autorità, sì chiare ed inevitabili, che non abbisogna di trascendente politica, o di straordinario ingegno per avvedersi, come un'eguale distribuzione della giustizia sia ad un tempo il più saldo sostegno del trono. Per tal motivo, quegli stessi principi che tirannicamente si comportarono e tutti i diritti arrogaronsi, generalmente parlando, furono rigidissimi nell'amministrar la giustizia, tutte le volte che o le private passioni, o la necessità di mantenersi in quella possanza, dal cammin retto non li distolsero.

Ma altrimenti è la cosa là dove i poteri della sovranità vengono delegati al capo di una fazione aristocratica, che vede, nel capo della fazione opposta alla sua, un rivale sollecito ad ogn'istante d'impacciarlo e superarlo nell'arringo dell'ambizione. Quasi per necessità, questi adopera il tempo dei suoi labili e pericolosi

godimenti a farsi partigiani, a dilatare la sua preponderanza, ad opprimere e mettere fuor di battaglia i nemici. Persino Aboul-Hassan<sup>1</sup>, il più disinteressato di tutti i vicerè, non dimenticò, nel suo califfato di un giorno, d'invviare alla propria famiglia un donativo di mille piastre d'oro. Delle stesse vie per ricompensare i lor partigiani si valsero, nei tempi di cui favelliamo, i governanti della Scozia, debitori della propria possanza a quella della fazione alla quale servivano.

Soprattutto l'amministrazione della giustizia da questa schifosa parzialità vedeasi viziata. Eravi appena un affare di qualche entità, nel definire il quale i giudici non sentissero il predominio di personali riguardi; e sapean sì poco resistere alla tentazione di far servire a questi riguardi i proprj impieghi, che a que' giorni correva, generalmente, quanto scandalosamente in proverbio *Dimmi chi move la lite, e io ti dirò chi ha ragione*. Questo genere di prevaricazione ne conduceva un altro d'indole ancora più odievole. Quel giudice, che in più circostanze, avea date prove di valersi della carica o per favorire un amico, o per nuocere ad un avversario, e che le sentenze fondava unicamente sulla base delle sue massime politiche e de' suoi vincoli di amicizia, o di parentela, potea, senza commettersi un giudizio troppo temerario, essere creduto non inaccessibile a motivi di un interesse più sordido; laonde si pensò che la borsa dell'uomo

---

<sup>1</sup> Quel tapino imbrocato delle Novelle Arabe, che il Califfo fece trasportare ne' proprj appartamenti, e a cui svegliandosi fu dato a credere starsi in lui tutta l'autorità dello Stato.

facoltoso, cadendo più d'una volta sulla bilancia della giustizia, facesse pesar meno le ragioni del povero, dalla nuda equità invigorite soltanto: e a questa opinione aggiugnevano fondamento i cerchi del tempio di Temi, che al certo non mostravano faccia tosta a chi cercava corromperli. E sacchetti di danaro, e vasellami d'argento venivano spediti agl'impiegati regj a fine di ottenere le conclusioni che si desideravano, nè si avea tampoco il pudore, osserva uno scrittore contemporaneo, di coprire col velo del mistero pratiche così indegne.

In simili tempi, non potea dirsi un mancare affatto alla carità il supporre che un uomo di Stato, vissuto sempre fra i tribunali, membro possente di una fazione vittoriosa, avesse immaginati e posti in uso diversi stratagemmi opportuni a sopraffare un avversario men abile e caduto in disgrazia. E que' medesimi ancora, i quali, giudicando più indulgentemente ser Guglielmo Asthon, ne avessero supposta la coscienza così timorata da sentire avversione a vantaggi venutigli per tal via, non si mostravano ritrosi a credere che l'ambizione del medesimo e la sete, in esso continua, di aumentare il suo credito e il suo patrimonio, trovassero fortissimi stimoli nelle giornalieri esortazioni di una moglie, indubitatamente meno scrupolosa di lui.

Lady Asthon discendeva da una famiglia più distinta di quella del nostro lord Cancelliere, circostanza che ella non mai trascurò, all'uopo di mantenere e di accrescere il predominio del marito sugli altri, e il proprio sopra il marito; tal era

almeno l'opinione generale, e, a quanto credesi, ben fondata. Cotesta donna, già stata bella, conservava tuttavia un portamento nobile e dignitoso. Avendo sortito e ingegno, e violente passioni dalla natura, imparò dall'esperienza a giovarsi di quello per nascondere queste, poichè moderare non le sapea. Scrupolosa e severa nell'osservare le forme, almeno esterne, della religione; splendida, ed anche ostentatamente, nell'adempire gli atti di ospitalità; con un tuono e modi gravi, nobilmente imponenti, e sottomessi alle più strette regole dell'etichetta, si conformava ai modelli più usitati in quei dì nella Scozia; e quanto alla fama del suo pudor matronale, nemmeno un alito di calunnia avea tentato appannarla. Pure, a malgrado di tante belle prerogative atte a conciliarle rispetto, rare volte parlavasi con sentimento d'affezione di lady Asthon. L'interesse per la sua famiglia, se non era per lei medesima, si manifestava con troppa evidenza qual motivo impellente delle sue azioni, perchè il pubblico, inclinato anzichè no a malignare, non se ne accorgesse, o si lasciasse abbagliare da esterne apparenze. Ognun vedeva, ognun capiva, che in tutti i complimenti, in mezzo agli atti della più gentile urbanità, la nostra matrona non si distogliea dal suo scopo più di quanto se ne distolga il falco che, adocchiata la preda, le va girando intorno pel vano dell'aere; d'onde avveniva che le persone eguali a lei ne riceveano le cortesie con un sentimento di esitazione confinante assai col sospetto, e gl'inferiori, non meno incerti de' primi, sentivano inoltre una tal quale impressione di timore; impressione utilissima per vero dire ai fini della Milady,

siccome un mallevadore della compiacenza servile con cui queste persone sarebbero state pronte a secondarla nelle sue brame, o, a dir meglio, della implicita obbedienza che ad ogni suo comando avrebbero prestata. Ma questa impressione medesima ch'ella destava, le era sott'altro aspetto pregiudicevole, perchè inconciliabile co' sentimenti della stima e dell'amicizia.

Lo stesso marito, sull'animo del quale per ingegno e accortezza ella si era acquistato tanto potere, la vedea un po' più, dicesi, coll'occhio di chi rispetta e paventa che di marito affezionato per tenerezza. Evvi pur taluno che pretende esservi stati certi momenti in cui gli sembrò che l'onore di un tal parentado, acquistato a prezzo di domestica schiavitù, fosse troppo caramente pagato. Questo però era meramente un sospetto, anche difficile da verificarsi, perchè lady Asthon, gelosa delle convenienze del marito, quanto delle proprie, non ignorava ch'egli avrebbe fatto cattiva comparsa agli occhi del pubblico col farsi vedere lo schiavo della moglie. Quindi in tutte le circostanze, citava l'opinione del consorte, siccome infallibile, e portava al giudizio di lui ogni appellazione, e lo ascoltava con quell'aria di deferenza addicevole ad una sommessa moglie verso un marito insigne per grado e carattere, qual si era il lord Cancelliere. Ma in mezzo a tutta questa armonia, eravi qualche cantino che sonava falso e scordato; onde a coloro che esaminavano la felice coppia con occhi più attenti, e fors'anche maligni, pareva cosa chiara, che la moglie, altera per indole, superba della sua nascita, e nonostante divorata da una

sete insaziabile di maggiore ingrandimento, guardasse il marito alquanto dall'alto al basso; e che nel marito maggiori dell'amore e dell'ammirazione fossero il timore e il rispetto verso la moglie.

Nondimeno, lo scopo delle brame di ser Guglielmo e di lady Asthon essendo il medesimo, non mancavano di adoperarsi, di concerto, se affettuosamente non era, per giungervi, e di mostrarsi scambievolmente quei riguardi ch'entrambi vedeano necessarj a cattivarsi il rispetto del pubblico.

Di molta prole che aveano avuta, rimaneano loro solamente tre figli. Il primogenito, nel tempo di cui scriviamo, viaggiava sul Continente. Veniva indi una giovine pervenuta al diciassettesimo anno, e per ultimo un giovinetto di quattordici anni, che rimanea co' suoi parenti a Edimburgo nel tempo dell'adunata del Parlamento e del Consiglio privato, e il resto dell'anno nel castello gotico di Ravenswood, che ser Guglielmo aveva arricchito di nuovi edifizj fabbricati secondo il gusto architettonico del secolo decimosettimo.

Allano, lord Ravenswood, antico proprietario di questo antico edifizio e dei dominj considerabili che ne dipendeano, durò a lungo nel fare una inutile guerra al suo successore, traendolo a mano a mano con varie liti dinanzi a tutti i tribunali della Scozia, ove furono ventilati e tornati a ventilare tutti i punti di contestazione dipendenti dai lunghi e implicati negozj che le due parti avevano avuti insieme, e sempre giudicati, secondo il costume d'allora, a favore del litigante più ricco e più accreditato. La morte sola, citando al supremo di tutti quanti i tribunali

lord Ravenswood, pose termine a tal sequela di liti. Aveva Allano trascorsa fra continue inquietudini la sua vita, quando improvvisamente ne ruppe il filo un impeto d'impotente furore, cui si abbandonò nell'udire il cattivo successo dell'ultima fra le liti mosse al suo potente avversario, raccomandata forse meglio ai principj di equità naturale, che ad un chiaro testo di legge. Il figlio unico di Allano Ravenswood accolse gli estremi aneliti del padre moribondo e gli ultimi accenti, che furono maledizioni mandate all'avversario, e quasi trasmesse qual legato di vendetta all'erede, in cui la sete di ottenerla (oltrechè questa passione può dirsi vizio dominante del carattere scozzese) da diverse altre circostanze venne aumentata.

In una mattina di novembre, nell'ora in cui le rocce sovrastanti all'Oceano appaiono tuttavia di vapori folti coperte, le porte della vecchia torre cadente in rovina, ove lord Ravenswood avea passati gli ultimi anni della sua vita si spalancarono per dare uscita alle spoglie mortali del defunto, che venivano trasportate al luogo ultimo di lor dimora, dimora ancor più tetra e squallida dell'antica. Le pompe cui da tanto tempo era divenuto peregrino quel Lord nell'atto di congedarlo per sempre all'oblio, ricomparvero, ma a guisa di lampo.

Un grande numero di bandiere, su cui stavano effigiate le armi e le imprese di quest'antica famiglia, e di tant'altre alle quali era congiunta di sangue, vedeansi dispiegate, e si seguivano in funebre processione passando sotto l'arco della porta che conducea fuor della torre. Tutta la Nobiltà del paese,

imparentatasi da più secoli co' Ravenswood, vi si era assembrata per prestare gli estremi onori al defunto; vestiti di gramaglia e in lunga cavalcata, marciavano lentamente, siccome è l'uso in una cerimonia tanto solenne, e ne regolavano il passo i lenti e lugubri squilli delle trombe che di velo nero parimente eran coperte. Immensa folla d'abitanti dei dintorni, di ogni età e sesso, formavano il retroguardo, e sì lunga era la fila, che appena gli ultimi uscivano dalla porta della torre, quando i primi trovavansi all'ingresso della cappella, entro cui i defunti della casa di Ravenswood solevano esser sepolti.

Contro l'uso, ed anche contro il testo della legge, stava a ricevere la comitiva un ecclesiastico inglese in cotta, e preparavasi a celebrare le esequie al defunto giusta il rito anglicano. Tale brama negli estremi del viver suo aveva manifestata lord Ravenswood, e la fazione de' Tori o Cavalieri, come ostentatamente nomavansi, composta in gran parte di amici e partigiani del Lord, erasi di tutto buon grado prestata a secondarla, anche per fare uno sfregio alla parte degli antagonisti. Ma la Chiesa presbiteriana avvertita della cerimonia che stava per celebrarsi, e riguardandola come insulto alla propria autorità, si era volta al lord cancelliere perchè a ciò mettesse l'ostacolo d'un suo comando. Laonde, quando il prete apriva il suo rituale, un ufficiale di giustizia seguito da alcuni armigeri gl'intimò la proibizione di procedere oltre.

Il quale insulto commosse ad indignazione tutta quella assemblea, e soprattutto il figlio del defunto, Edgardo, giovine di

circa venti anni, comunemente nomato il Sere di Ravenswood. Portata la mano all'elsa della sciabola, disse all'ecclesiastico di continuare ad ufiziare senza scompigliarsi, e al messo della Giustizia di badar bene che non gli tornasse una seconda volta il prurito d'interrompere quella funzione. Volea insistere l'altro adducendo l'obbligazione sua di adempiere gli ordini ricevuti; ma cento sciabole che, sguainate nel medesimo tempo gli scintillarono agli occhi, lo fecero accorto della necessità di limitare ogni suo atto ad una protesta contro l'atto di violenza, per cui gli era impedito eseguire le proprie incumbenze; e rimase spettatore della cerimonia funebre che era venuto quivi per disturbare; ma il contegno cupo e minaccevole che egli mantenne, sembrava dire: „ incauti, maledirete il giorno che usaste meco in tal guisa! „

Perchè questa scena non ebbe ella il pennello di un abile artista che la ritraesse? Sotto le volte di quella casa della morte, il prete spaventato dallo spettacolo che gli stava dinanzi gli occhi, e tremebondo per la propria sicurezza, leggeva, in fretta e di mala voglia, le solenni preci della Chiesa. Schierati intorno di esso e silenziosi i parenti del morto, davano a divedere più disdegno che duolo, e quelle loro sciabole sollevate faceano un bizzarro chiaroscuro alle gramaglie che le coprivano. Unicamente ne' lineamenti del giovane scorgeasi che il risentimento cedeva alcun poco all'intenso affanno di vedere il più prossimo di tutti i congiunti, quasi il solo degli amici che avesse, in atto di entrar nella tomba de' suoi maggiori.

Anzi un de' parenti lo vide impallidire oltre misura, quando finita la cerimonia, fu ora di calar entro la fossa la bara, di cui Edgardo, come più prossimo consanguineo, dovea sostenere un canto, giusta l'uso che prevalea nella Scozia. Avvicinatosi al giovane questo parente, gli si offerse per adempiere invece di lui un uffizio così penoso e lagrimevole. Ma con un tacito gesto avendolo Ravenswood ringraziato, compì con fermezza l'estremo dovere che il filial rispetto imponeagli. Collocata sul sepolcro la lapide, venne chiusa la porta della mortuaria cappella, e consegnatane la pesante chiave ad Edgardo.

Nell'uscirne questi, si fermò sui gradini, volgendo tali detti agli amici: „ Signori, voi avete tributati gli ultimi ufizj al morto vostro parente in una guisa poco ordinaria. Que' funebri onori che in tutti gli altri paesi concedonsi al più oscuro fra i cittadini, sarebbero stati negati quest'oggi al cadavere del vostro congiunto, non uscito certamente da una delle ultime famiglie scozzesi, se il vostro coraggio non gli avesse al medesimo assicurati. Gli altri seppelliscono i loro morti in un silenzio rispettoso, e nei loro volti scorgonsi soltanto il cordoglio e le lagrime; noi invece, noi abbiamo veduto i nostri funerei riti disturbati dalla presenza degli uffiziali di giustizia e della forza armata. Il dolore che dovevamo alla memoria del personaggio compianto, ha fatto luogo al sentimento di un giusto sdegno. Ma io so bene da qual turcasso venne la freccia che ne ha trafitti. L'uomo solo che scavò la tomba a mio padre, ha potuto volerne disturbare le esequie; e Dio mi gastighi, se io non vendico, sopra questo uomo e sopra la

sua casa, le persecuzioni e le calamità che sopra la mia famiglia ha condotte! „

La maggior parte de' circostanti applaudirono questo discorso, come la verace espressione di un giusto risentimento; ma alcuni altri di più fredda indole, e più avvezzi a calcolare, si dolsero perfino che l'erede di Ravenswood avesse parlato in tal guisa. Essendo egli troppo debole per affrontare palesemente ser Guglielmo, temettero che tali inconsiderate parole cambiassero il segreto rancore del secondo in un'aperta nimistà. Ciò nonostante gli effetti, almeno immediati, non giustificarono i lor timori.

Tornò alla torre il corteggio, per bere copiosamente ad onore del morto; costume sol da poco in qua abolito nella Scozia. La casa del dolore divenne teatro di gioie convivali, e rintronò dello strepito dell'ebbrezza per ogni banda; laonde l'erede dell'uomo le cui ceneri si onoravano in modo sì stravagante, spese a ciò oltre a due anni di rendita del suo misero patrimonio. Ma tale era l'uso; e il non uniformarvisi sarebbe stato un contrassegno di poco rispetto alla memoria del defunto, e di poco riguardo agli amici che gli sopravvivevano.

Era si adunque apparecchiato un banchetto splendido più di quanto lo comportasse lo stato del nuovo rappresentante dei Ravenswood. Dispensavasi senza parsimonia il vino sulla mensa, che nel salone della torre fu imbandita pei parenti e per gli amici del morto. L'*ala* e il *porter* si traccanavano in cucina dai contadini del fondo; intanto che in mezzo al cortile sgorgava dalle botti la mezza birra per contentare il rimanente del volgo.

Non andò guari che tutte quelle teste entrarono in effervescenza, tranne quella del Sere di Ravenswood, che così persistevasi a nominarlo ad onta del decreto che come reo di Stato digradò il padre suo. Avendo egli solo serbata la calma della ragione, inumidiva appena il labbro alla tazza del convito nel passarla in giro agli altri che la votavano e riempievano prestamente, pronunciando mille imprecazioni contra il lord Cancelliere, e mille proteste di affezione al giovine Sere e alla sua famiglia. Egli le ascoltò taciturno e con cupo e pensieroso contegno, riguardandole giudiziosamente come figlie dell'entusiasmo, nè fatte per durare più lungamente di quelle leggiere bolle che s'innalzano all'orlo del nappo, quando vi si versa un liquore spiritoso, o permanenti tutt'al più quanto il fervor delle menti che i fumi del vino aveano prodotto.

Votato l'ultimo fiasco, i convitati salutarono il nuovo proprietario della torre, rinovandogli vive proteste d'amicizia che alla domane avrebbero dimenticate: se pur non vi fu taluno tra coloro che ne largheggiarono, il quale trovasse necessario alla propria sicurezza il ritrattarle in solennissima forma il dì successivo.

Ravenswood, dopo aver ricevuti tali congedi con un sentimento di sprezzo che potè appena nascondere, vide finalmente la sua torre liberata da questa turba di ospiti, la maggior parte allettati dalla speranza d'un buon banchetto, anzichè da desiderio di dar prova del loro riguardo verso il defunto, e ritornando nel salone del convito, gli parve

doppiamente deserto, a motivo del silenzio che era succeduto al tumulto regnatovi fino allora. Ma si empì invece di fantasmi che l'immaginazione di Ravenswood non fu tarda a crearsi. Lo splendore della casa, offuscato dalla sentenza disonorante di cui favellammo poc'anzi, un retaggio splendido altre volte, or ridotto al nulla, tante belle speranze distrutte; il trionfo della famiglia che aveva perduta quella dei Ravenswood: tutto ciò doveva offrire un vasto campo di meditazioni ad una mente cogitabonda, e per natura disposta alla tetraggine; e di fatto il nostro giovane si abbandonò a queste meditazioni tanto più facilmente, perchè non v'erano oggetti che nol potesser distogliere.

Stanno tuttavia le rovine di questa torre in sulla cima della roccia, cui fanno continua ed impotente guerra l'onde del mare, e diventa ora soltanto abitazione della civetta e del mergo; e il contadino additandole ai passeggieri, narra che in quella notte fatale il sere di Ravenswood, vinto dalla disperazione evocò qualche spirito maligno, il cui pernicioso influsso regolò il rimanente corso della vita di questo infelice. Ma oimè! qual maligno spirito è più da temersi delle nostre passioni, se incautamente ad esse ci abbandoniamo?

## CAPITOLO II

„ Se nel tirare a segno è sì perfetto,  
„ All'erta! disse il Re. Non me la sento  
„ D'aspettar che gli venga un dì il talento  
„ Di far bersaglio ai dardi il nostro petto. „

*William Bell.*

Nella mattina successiva, l'ufiziale di giustizia, di cui vedemmo essere tornata vana l'autorità per impedire la celebrazione de' funerali, si trasferì, senza perder tempo, alla casa del lord Cancelliere per raggiugliarlo de' motivi, pe' quali egli non potè eseguire la commissione statagli affidata.

In quell'ora, il nostro uomo di Stato era nella vasta sala che servì un giorno ai conviti nel castello di Ravenswood, e divenutane, sotto il nuovo proprietario, biblioteca. Gli stemmi feudali dell'antico signore vedeansi tuttavia scolpiti sulla soffitta e sui fregi di essa, che erano di castagno di Spagna, e dipinti sulle lastre delle finestre, per traverso alle quali il sole levandosi vibrava i raggi contro i lunghi ordini delle assi della scanzia che inarcavansi sotto il peso delle collezioni di codici e di comenti intorno alle leggi; a questi si univano alcune storie scritte per mano di frati; e consisteva in esse la parte più copiosa e apprezzata della biblioteca di uno storico scozzese: sulla grande

tavola a cui stava seduto scorgeasi un affastellato miscuglio di lettere, di istanze, di rapporti, nell'esame de' quali le delizie e le molestie della vita di ser Guglielmo Asthon erano poste.

Di grave ed anche nobile fisionomia, avea contegno quale addicevasi ad uomo insignito di una fra le più rilevanti cariche dello Stato, talchè i suoi difetti a primo aspetto non apparivano. Facea mestieri ad un estraneo l'aver seco lui un colloquio, e lungo, ed intrinseco, e sopra argomenti incalzanti che immediatamente ferissero personali interessi, per scoprire quanto ei fosse vacillante ed incerto nelle sue deliberazioni, irresoluto nelle massime: quanto pauroso sempre di mancar di prudenza e riguardi: quanto dissimulato per principio d'orgoglio, ed anche di politica, perchè sapendo in propria coscienza come si lasciasse spesse volte vincere da motivi che non dovrebbero essere ad un magistrato di verun peso, avea continuo timore che gli altri se ne accorgessero.

Ascoltò, dando a dividere il massimo sangue freddo, l'esagerata narrazione che il messo di giudicatura gli fece sulla scena accaduta in ordine alle esequie di lord Ravenswood e al disprezzo che mostrato erasi per l'autorità del gran Cancelliere, e per quella della Chiesa e dello Stato. Ma non parve che molto il commovesse un tale racconto, e nemmeno, comunque con tutta fedeltà ripetute, le espressioni ingiuriose e minaccevoli contro la persona del gran Cancelliere, usate dal giovine Edgardo e da alcuni amici di questo. Serbò la medesima tranquillità, quando questo ministro gli ridisse tutto ciò che avea potuto raccogliere

sulla natura de' brindisi fatti durante il convito, e de' patti di lega che lo terminarono. Ciò non pertanto notò esattamente tutte le ascoltate cose, non dimenticando farsi indicare i nomi di tutti coloro che avrebbero potuto utilmente essere citati per testimonj, sempre che egli avesse trovato opportuno il tener dietro a questa bisogna. Rimandò poscia il delatore, rimanendo pago in suo animo di trovarsi fin d'allora padrone e del poco retaggio che restava al giovine Ravenswood, e, all'uopo, della libertà del medesimo.

Partito costui, il lord Cancelliere si stette per alcuni istanti immerso in profonde meditazioni. Levandosi poi d'improvviso, incominciò a far grandi passi lungo la sala com'uomo in procinto di prendere serie risoluzioni. „ Il giovine Ravenswood è mio! finalmente egli disse: è mio! mi si è dato fra le mani, e converrà che il ramo pieghi, o si rompa. Oh! non ho mica dimenticato con quale ostinazione ferma e continua il padre di costui mi abbia disputato palmo a palmo il terreno dinanzi a tutti i tribunali di Scozia. Non ho mica dimenticato con quale arroganza disdegnò tutti i partiti d'accomodamento che gli feci, o come tentasse di rovinarmi nella riputazione, quando vide che, in via giuridica, io stava dietro a una torre. Questo figlio rimasto dopo di lui, questo giovine Edgardo, questo pazzo insensato ha fatto naufragio prima di uscire del porto. Convien dunque impedire che qualche ritorno di grosso fiotto non lo aiuti a rimettersi in mare. Sì; la scenetta accaduta, purchè la si dipinga come va agli occhi del Consiglio privato, può essere definita un atto di sommossa, di

vera ribellione contro le autorità civili ed ecclesiastiche. Può multarsi con forte ammenda chi ne è stato il capo; vi è anche luogo a farlo custodire nella rocca di Edimburgo, o nel castello di Blackness. Chi sa che sopra qualcuna delle espressioni sfuggitegli non si potesse anche fondare un'accusa di alto tradimento?.. Però, Dio mi guardi dallo spingere le cose sì in là! No, non ne farò nulla; voglio rispettare i suoi giorni, quando anche fossero nelle mie mani... ma, pensiamoci anche un momento; s'egli vive, e se gli affari pubblici prendessero mai un andamento diverso, che cosa succederebbe? Non potrei io trovarmi alla necessità di restituire... o fors'anche essere vittima della sua vendetta? Già so che il vecchio Ravenswood era giunto a farsi promettere protezione dal marchese di Athol; ed ecco adesso il figlio, che, solo e con quella tenuissima prevalenza che ha, cerca suscitarmi contro una fazione. Oh! non v'ha dubbio; se costui vivesse sarebbe uno stromento opportunissimo nelle mani di coloro che vorrebbero un cambiamento politico di amministrazione. „

Agitato da queste idee il politico mestatore, e cercando persuadere a se stesso che era necessario alla propria sicurezza e a quella de' suoi amici l'approfittarsi, per perdere il giovine Ravenswood, dell'occasione dallo stesso giovine somministratagli, corse al suo studio, e si accinse a comporre il rapporto con cui doveano essere notificati al Consiglio tutti gl'inconvenienti accaduti alle esequie di lord Ravenswood. Ei sapea che il fatto di sua natura accenderebbe di sdegno i suoi colleghi nel Consiglio, e sperava che essendo odiosi ai medesimi

anche i nomi degli altri colpevoli, si sarebbero risolti a dare un esempio sul figlio del morto Ravenswood, almeno *in terrorem*.

Gli era d'uopo ciò non pertanto usar di molta accortezza nella scelta delle espressioni, affinchè la reità degli accusati apparisse con evidenza agli occhi di ognuno, senza che paresse il suo rapporto una formale denuncia; la qual cosa potea rendere sospette ed odiose le asserzioni di ser Guglielmo Asthon, antico antagonista del padre di Edgardo. Intanto che in questo suo componimento s'infervorava cercando accuratamente i termini più acconci a diffamare, salvo le indicate cautele, il povero Edgardo gli accadde, nel meditare una frase, di alzare gli occhi verso gli stemmi della famiglia, contro l'erede della quale stava allora arrotando il ferro della legge. Già abbiám detto poc'anzi che questi stemmi erano scolpiti in molte parti della soffitta di quella sala. Presentavano essi una testa di bue nero colla impresa: *Aspetto il momento*. Il motivo per cui la famiglia di Ravenswood adottò questa impresa è singolare sì, che merita quivi esser narrato, anche per la corrispondenza direttissima che esso aveva colle attuali meditazioni del lord Cancelliere.

Una tradizione generalmente ammessa volea che un certo Malisio di Ravenswood, a cui un possente usurpatore avea tolto il castello e i dominj, fosse stato costretto per qualche tempo a lasciargli godere in pace i frutti del suo ladroneccio. Finalmente, un giorno in cui il padrone intruso doveva celebrare splendida festa entro il castello, Ravenswood trovò modo d'introdurvisi con un picciolo drappello di amici valorosi e fedeli, cosa riuscitagli

tanto più agevole attesa la confusione che regnava allora per ogni banda. Tardando le vivande a comparir sulla mensa, l'usurpatore ne rimproverò i servi ordinando che s'imbandisse sull'istante: „ Aspetto il momento „, sclamò Ravenswood mescolatosi coi convitati, e nel momento medesimo gettò sulla tavola una testa di bue nero, simbolo di morte a que' giorni tra gli Scozzesi. Essendo queste parole il segnale inteso tra i congiurati, sguainò ciascun d'essi le sciabole, e uccisi e l'usurpatore, e tutti coloro che ne vollero prendere la difesa, restituirono l'antico possessore ne' suoi dominj. O fossevi in questo avvenimento, allora notissimo, e spesse volte ripetuto, qualche cosa che metteva in agitazione la coscienza di ser Guglielmo, o per qual altra ragione non sapremmo assegnare, certamente ei si alzò d'improvviso, e chiuso accuratamente nella sua cartella e quel poco di scritto che avea composto, e le note che preso avea poco prima, uscì della biblioteca con intenzione di passeggiare, come uomo che volesse nuovamente raccogliere le idee, e meditare sulle conseguenze dell'atto che divisava, per non dover poi pentirsene troppo tardi.

Attraversando una grande anticamera, ser Guglielmo Asthon udì i tuoni del liuto che la figlia di lui arpeggiava. L'armonia ne produce doppio diletto e un sentimento misto di sorpresa, tutte le volte che la persona per opera di cui si fa udire, non è ai nostri occhi visibile; e ne rimembra allora il concerto degli augelletti nascosti fra i rami di folta boscaglia. Comunque il cancelliere non fosse avvezzo ad aprire il cuore a commozioni così semplici e naturali, era però uomo e padre; onde si fermò ascoltando la

figlia sua che adattava collo stromento e colla voce alla musica di una antica ballata le seguenti parole:

„ Ad inviti lusinghieri  
Cedi parco e con cautela.  
Temi il tosco che si cela  
Entro il nappo de' piaceri.  
Quando i re snudan lo stocco  
Resta in casa, fa l'allocco.  
Come tuoi, gli altrui contenti  
Mira in pace, e di lor godi.  
Periglioso suon di lodi  
La ragion non t'addormenti.  
Di timor scarso e d'affanni,  
Sfida allor la morte e gli anni. „

Appena la figlia del lord Cancelliere si stette dal canto, egli entrò nella stanza della medesima. Le parole che ella avea scelte sembravano fatte all'uopo di dipingere l'indole stessa della cantante; perchè i lineamenti di Lucia Asthon, vezzosi, ma alquanto infantili, erano i più convenevoli ad esprimere la pace dell'animo, la serenità e l'indifferenza ai vani piaceri delle società rumorose. I suoi capelli di un bel color biondo, vedeansi bipartiti sopra una fronte splendida per bianchezza; e tutte le esterne forme della donzella indicavano soavità e straordinaria timidezza, che somme erano in lei. L'avvenenza di lei apparteneva a quella onde ammiriamo le Madonne di

Rafaello; e le qualità morali da noi indicate le derivavano forse da gracil salute e dall'uso di convivere con persone di indole altera, imperiosa, e soggette ad impeti che ella era ben lontana dal provare in se stessa.

Non quindi credasi che la passiva tranquillità di Lucia fosse l'effetto di un'anima indifferente, o sorda alle voci della passione. Lucia Asthon avea non so che di romanzesco nelle sue inclinazioni e nei suoi sentimenti; onde secondandone l'impulso, dilettavasi di leggere in segreto quelle antiche storie cavalleresche, ove trovansi così luminosi esempi d'inalterabile affetto e di servitù prestata senza limiti all'amore; nè di tali studj la faceano schifa le inverisimiglianze e gli avvenimenti soprannaturali di cui cotesti racconti si veggono sparsi, e può dirsi che la immaginazione della giovine fabbricava castelli in aria in mezzo ai dominj della magia. Ma solamente in segreto, il dicemmo, abbandonavasi a tal sua inclinazione favorita; ed ora nella solitudine del suo appartamento, ora nel silenzio d'ameno boschetto, che ella chiamava il suo giardino, distribuiva premj al vincitor di un torneo, animava coll'influsso de' suoi sguardi i combattenti, errava in compagnia di Una per mezzo ai deserti, e credeva essere ella in persona la ingenua e nobil Miranda nell'isola delle Maraviglie o degl'Incanti.

Ma nelle sue corrispondenze reali col nostro mondo, Lucia riceveva facilmente gli impulsi dal premeditato volere di quelli che le stavano intorno: indifferente per lo più all'alternativa delle cose, non nasceva in lei nemmen l'idea di resistere. Nè

spiacevole di trovare nell'opinione dei suoi genitori, un motivo per risolversi; motivo che forse avrebbe cercato invano nel proprio cuore. Ciascuno de' nostri leggitori può avere osservato, in qualche famiglia di sua conoscenza, alcuna di tali persone, mansuete e pieghevoli per indole, che trovandosi fra individui d'indole inflessibile ed impetuosa, si lasciano condurre dalla volontà altrui, non pensando ad opporsi, più del fiore alla corrente ove è caduto. Accade per l'ordinario che le persone fornite d'indole cotanto docile ed arrendevole, e avvezze a seguire senza querelarsi il cammino che viene loro additato, si acquistino la tenerezza di coloro cui mostrano sacrificare le proprie inclinazioni, benchè tal sacrificio non costi ad esse nè molestia, nè sforzo.

Tanto rispetto a Lucia Asthon era avvenuto. Il padre di lei, ad onta della sua politica, della sua prudenza, e de' suoi fini affatto mondani, provava per essa un affetto cotanto forte, che, quasi per sorpresa, eccitavagli straordinarie commozioni nell'animo. Il fratello primogenito che nel correre le vie dell'ambizione si prefiggea mire ancor più orgogliose che il padre suo, amava parimente con tenerezza la propria sorella; e benchè militare e dedito a secondar tutte le proprie passioni, la anteponeva all'uopo ai passatempi, alle cure del fasto, agli onori. Anche il più giovine dei fratelli, benchè in quella età non avesse volto l'animo che ad inezie fanciullesche, la volea confidente di ogni suo desiderio, di ogni sua angustia, de' suoi buoni successi nelle dispute che avea col suo mentore o cogli altri maestri; e Lucia dal canto suo

ascoltava pazientemente, e mostrandone persin vaghezza, tutte queste particolarità, come se cose inconcludenti non fossero. Sapea di far piacere con tal contegno ad Enrico, e ciò bastava perchè ne provasse piacere ella stessa.

La sola madre di Lucia non avea per essa quell'affetto singolare e dominante che tutti gli altri della famiglia davano a divedere. Ella riguardava la pusillanimità (che così la dicea) della figlia, come una prova del men nobile sangue del padre che nelle vene della medesima prevalea, usando nomarla per derisione la pastorella di Lammermoor. Parea nondimeno cosa impossibile il non sentire inclinazione verso una creatura così docile e manierosa; ma lady Asthon preferiva il primogenito, erede in gran parte dell'indole di lei ambiziosa ed altera, ad una figlia, la cui ineffabile piacevolezza, per picciolezza d'animo dall'ingiusta madre veniva definita. Questa parzialità a favore del primogenito avea ancora un'altra origine nel nome dell'avo materno, che gli era stato imposto contro l'uso delle grandi famiglie della Scozia.

„ Il mio Sholto, soleva dire costei, serberà senza macchia l'onore della famiglia materna e procurerà lustro a quella del padre; la povera Lucia non è fatta nè per la Corte, nè pel gran mondo; sarà ventura per lei, se le tocca in marito un gentiluomo campagnuolo, abbastanza ricco per non lasciarla mancare di cosa veruna, e che non le dia motivi di piangere, se non fosse per timor panico che lo sposo si rompesse il collo andando a caccia della volpe. Non con questi principj si è innalzata la nostra casa; non

con questi può conservarsi nell'antico splendore e salire anche a maggiore altezza: la dignità del lord Cancelliere è cosa affatto nuova per mio marito; tanto più fa di mestieri il provare che questo peso a noi non par tale, che siamo degni d'un grado così sublime, e che sappiamo farne valere tutte le prerogative. Gli uomini s'inclinano per abito, per una specie di deferenza ereditaria innanzi ad un magistrato splendente per lunga serie di antenati; ma cammineranno colla testa alta passandoci da fianco, se non gli avvezziamo a prostrarsi. Una giovine nata per vivere in una fattoria di campagna, o in un chiostro, non è quanto vuolsi a riscotere un rispetto tributato con ripugnanza: e poi che il Cielo di tre figlie che avevamo, ci ha lasciata solamente Lucia, dovea infonderle un animo degno del posto che ella avrebbe potuto occupare in mezzo della società. Saran paghi i miei voti, se potrò vederla moglie di un uomo che non abbia nè più energia, nè più ambizione di lei. „

Così ragionava una madre, ad avviso della quale le prerogative del cuore, e la speranza della felicità domestica de' suoi figli, erano un nulla a petto del grado e della grandezza cui poteano aspirare; ma simile in ciò a molt'altri genitori che aveano sortito dalla natura questo impetuoso ed impaziente carattere, ella s'ingannava nell'attribuire alla propria figlia il carattere di una estrema indifferenza. Lucia nutriva il germe di quelle passioni, che crescendo qualche volta in una notte, come la zucca del Profeta, ne rendono attoniti per la lor forza e vigoria subitanea. Quella specie di apatia che sembrava dominar nel cuore di questa

giovane; derivava dal non essersi offerto ad essa alcun oggetto capace di ispirarle commozioni. In una guisa dolce e uniforme avea sino allora trascorsa la vita; e lei felice se questo placido corso non si fosse rassomigliato a quello di un fiume le cui acque, tranquille sulle prime, si precipitano spumeggianti dall'altezza di una cateratta insino al fondo di una voragine!

„ Dunque, mia cara Lucia, le disse il padre entrando nella stanza, quando ella ebbe terminato di cantare, il poeta filosofo che ha composti questi versi, v'insegna a disprezzare il mondo prima di averlo potuto conoscere? É troppo presto; ma forse voi non siete in ciò diversa dalla maggior parte delle giovinette che ostentano indifferenza pei piaceri del mondo, sintanto che qualche gentil cavaliere le invogli di parteciparne in sua compagnia. „

La donzella, fattasi rossa, assicurò il padre di avere scelta a ventura quella canzone, nè potersene dedurre veruna conseguenza sul modo suo di pensare. Indi il padre avendole chiesto se volea secolui passeggiare, ella abbandonando lo stromento, si preparò a seguirlo.

Un grande parco ombreggiato da belle piante mostravasi su quella parte di montagna situata dietro al castello, che, giacente, come dicemmo, in una gola, pareva quivi fabbricato, perchè ne fosse meglio munito l'ingresso. Quivi il padre e la figlia tenendosi per braccio, si diportavano lungo un bel viale d'olmi, i cui rami superni incrocicchandosi scambievolmente, offerivano un rezzo sotto cui ripararsi dai raggi del sole, e d'onde era piacevole

il vedere di tempo in tempo saltellar leggieri i caprioli e le damme. Le pesanti faccende giornaliere di ser Guglielmo Asthon non avendo scemato a' suoi occhi il vezzo delle bellezze della natura, ei stava additando alla figlia alcuni bei punti di vista che scorgeansi per mezzo alle brecce della boscaglia, allorquando li raggiunse il boscaiuolo, che coll'archibuso in sulla spalla, e tenendo un cane al guinzaglio, avviavasi ad un sentiero per cui si arrivava alla parte più folta della foresta.

„ Ebbene, Normanno, si volse ad esso il padrone, voi v'incamminate ora per procurare qualche buona salvaggina alla nostra mensa? „

„ Questo appunto era il mio disegno. Vostro Onore desidera di esser presente alla caccia? „

„ No, no „ rispose ser Guglielmo dopo aver volta un'occhiata alla figlia, cui la sola idea di veder morto un capriuolo facea impallidire, e che nondimeno, se il padre le avesse mostrato desiderio di seguire Normanno, non avrebbe forse manifestato ripugnanza veruna.

Il boscaiuolo fece un moto molto simile allo stringersi nelle spalle.

„ Là è davvero una cosa che scoraggia, il servir padroni che non amano di assistere alla caccia. Spero che il signor Sholto non tarderà a ritornare, e allora troverò con chi barattare parola; perchè, quanto al sig. Enrico, è ben vero che vorrebbe far la vita ne' boschi dalla mattina alla sera; ma gli stan sempre attorno con quel benedetto latino, sicchè può dirsi un giovine perduto;

non diventerà mai quel che si dice un uomo. Oh! la cosa non andava così ai tempi del defunto lord Ravenswood; tutta la casa era sossopra quando si dovea ammazzare una damma; il Lord seguiva i cacciatori; atterrato l'animale, gli si presentava il coltello da caccia, e non dava mai meno d'un dollaro per ricompensa. Oh! in questo genere ha il suo gran merito anche Edgardo Ravenswood, quel che chiamano il sere di Ravenswood; sfido chi mi trovi il miglior cacciatore di lui nel paese, e povero quel cervo ch'ei si prefigge atterrare! Ma pur troppo da questa parte di montagna non si sa più che cosa sia caccia. „

Nè l'argomento, nè lo stile di tale arringa erano fatti per dar gusto al lord Cancelliere; il quale dovette comprendere che il boscaiuolo quasi apertamente lo disprezzava, e gli faceva un delitto di non dilettersi della caccia; diletto che, in quei tempi e in quella contrada, consideravasi come naturale, e presso che indispensabile ad ogni vero gentiluomo. Ma il boscaiuolo in capo, essendo persona tenuta in certo conto, e godendo in tutti i castelli il privilegio di una tal qual franchezza di parlare, ser Guglielmo non fece altra cosa che sorridere rispondendo che in quel giorno dovea pensare ad affari, diversi assai dalla caccia. Nondimeno, traendo fuori la borsa, regalò a titolo d'incoraggiamento un dollaro al suo boscaiuolo. Lo scaltro, nel prenderlo, diè a divedere quell'aria con cui il cameriere d'un grande albergo riceve da un uom di provincia una mancia doppia di quella che avea sperato; vale a dire, con un sorriso in cui scorgeansi, la soddisfazione pel dono ricevuto, e il dileggio alla stupidizza del

donatore.

„ Vostro Onore non sa il viver del mondo, gli disse; quando si è mai veduto pagare il servizio prima di averlo ricevuto? Come vi regolereste adesso se mi sfuggisse il cervo, dopo aver buscata la mancia? „

„ Suppongo, rispose sorridendo il Cancelliere, che non m'intendereste, e perderei il fiato, se volessi parlarvi della *conditio indebiti*. „

„ No, in coscienza che non intenderei; sarà, non ne dubito, qualche frase legale; ma

Al mondo non v'è re, per quanto vaglia,  
Che sappia cavar sangue a una muraglia.

Vostro Onore conosce il proverbio. Però io sarò giusto con voi, e se il fucile fa fuoco, e se la polvere è buona, vi porterò un pezzo di salvaggina che avrà il lardo alto due pollici sulle coste. „

Intanto che il boscaiuolo si allontanava, il padrone lo richiamò, chiedendogli se veramente il sere di Ravenswood fosse così bravo e buon cacciatore come veniva decantato.

„ Se è bravo! rispose Normanno, non ve l'ho detto? Poi, ascoltatevi. Io era nel bosco di Tynningham, un dì che il vecchio lord Ravenswood andava alla caccia; avea fatto uscire un cervo di tre anni che egli credeva già sfinito, quando l'animale arrabbiato si rivoltò correndogli addosso, e l'avrebbe, penso, sventrato, se Edgardo, che compiva appena i sedici anni, non si fosse spinto

avanti, e con un colpo del suo coltello da caccia tagliato il garetto alla bestia. „

„ Ma tira bene a segno, come odo che adopera bene il coltello?

”

„ A una distanza di ottanta passi colpirebbe un dollaro posto fra il mio pollice e il mio indice, e per un marco d'oro mi prendo l'assunto di tenercelo contro. Che cosa si può pretendere di più, da un occhio e da una mano, dalla polvere e dalle palle? „

„ Sì, sì è molto; ma noi vi facciamo perdere il tempo; addio, buon Normanno. „

Il boscaiuolo allora si addentrò nella foresta, sicchè ser Guglielmo e la figlia più nol vedevano, ma l'udivano a quando a quando cantare, con voce, forte da prima, e i cui suoni s'indebolivano a proporzione dell'allontanarsi, le seguenti ottave, cui forse altre ne vennero dopo, non giunte a nostra notizia.

„ Appena batte la claustral diàna,  
Povero fraticel sorgi dal letto,  
Ma vi resti il priòr; per lui campana,  
Per lui non v'è di regole precetto.  
Così, o spiri scilocco, o tramontana,  
Quand'odo il gallo, imbraccio il mio giubbetto,  
E corro alla campagna a più non posso;  
Ma il mio padrone dorme ancor di grosso.

„ Così soggetto alla medesima legge  
Vedi per gioghi carichi di spavento,

Non men tapino del pastore il gregge,  
Cercar fra i rovi scarso cibo a stento;  
Ma un bel frascato del giardin protegge  
Dal raggio estivo e dal furor del vento  
La capriola che mertò favore  
Da lei che vinse il cor del mio signore. „

„ Che questo mariuolo (disse il lord Cancelliere, poichè la voce di Normanno non si faceva più udire) abbia servito la famiglia di Ravenswood? Alla premura con cui ne parla, si direbbe di sì. Tu, Lucia, dovresti saperlo, perchè non v'è contadino nelle vicinanze di cui tu non abbia voluto conoscer la storia, come se fossi obbligata da qualche legge di onore a cercarla. „

„ Non sono sì abile, quanto il pensate voi padre mio, nelle cronache del paese; credo però che Normanno in sua giovinezza abbia servito il vecchio Lord, e che dalla sua casa, siasi trasferito ad Edrington, donde il prendeste al vostro servizio. Se volete sapere maggiori particolarità, intorno ai Ravenswood, non potete volgervi meglio che alla vecchia Alisa. „

„ E che importa a me la storia di costoro? Ho forse io affari con questa gente? „

„ Vi dico ciò, padre mio, perchè poco anzi facevate interrogazioni a Normanno, intorno al giovine Ravenswood. „

„ Perchè non aveva altro da chiedergli, figlia mia. E chi è questa Alisa di cui mi parli? tu conosci tutte le vecchie del contado. „

„ Sicuramente, padre, che le conosco. Altrimenti, come potrei soccorrerle nei loro bisogni? Quanto poi ad Alisa ella è veramente la regina delle vecchie; non vi è leggenda, o storia del paese che questa donna non sappia a memoria. É cieca la povera creatura, ma quando vi parla, si direbbe che legge in fondo del vostro cuore. Standomi con essa, mi è accaduto spesse volte di voltarmi in là e nascondermi il viso, come se mi vedesse cambiar di colore, benchè orba come vi ho detto, e lo è da vent'anni. Voi dovrete farle meco una visita; non fosse altro che per poter dire che avete veduta una vecchia povera, cieca, paralitica, e che nondimeno ha il tuono, i modi, il linguaggio superiori al suo stato, e che debbono far meraviglia agli altri, come la producono in me, ogni qualvolta la vedo. Andiamo a trovare Alisa, padre mio; non siamo lontani dalla sua capanna, che un quarto di miglio. „

„ Ma tu non rispondi alla mia interrogazione, Lucia; chi è questa donna, ti chiedo, e che razza d'affari ha coi Ravenswood?

„ É quanto io non so. Credo abbia ricevuto il vitto in quella famiglia, e che, se rimane qui, sia perchè ha due nipoti al vostro servizio. Ma vi sta a suo dispetto, perchè la povera creatura sospira sempre i giorni che ha passati vicino ai suoi vecchi padroni. „

„ Gliene sono ben tanto obbligato! Mentre i suoi nipoti mangiano il mio pane, ella sospira una famiglia, che non potrebbe più essere di alcun vantaggio nè a lei, nè a chicchessia d'altri. „

„ Padre mio, voi fate ad Alisa un torto che ella non merita.

Non la credeste già mercenaria; morirebbe di fame piuttosto che accettare un soldo per carità. É un poco ciarliera, come il sono, generalmente parlando, i vecchi quando si mettono a contare le storie della lor gioventù, e parla dei Ravenswood, perchè è vissuta lungo tempo nei lor poderi. Ma ella vi è grata, ne son certa, della vostra bontà, e s'interterrebbe più volentieri con voi che con qualunque altra persona. Venitela a vedere, padre mio, ve ne prego, veniteci. „

E traendosi dietro il padre colla libertà propria ad una figlia che sa di essere molto amata, lo fece incamminar sul sentiero che alla capanna della vecchia Alisa guidava.

## CAPITOLO III

„ Più vortici di fumo sovrastanti  
„ Alle cime degli alberi conserti,  
„ Fecero alfine accorti i viandanti  
„ D'uomini abitator di que' deserti. „

*Spencer.*

Lucia serviva di guida al padre, che ben ne avea d'uopo, perchè, tutto inteso alle sue meditazioni politiche, e alle cure della società, non sapea camminare pei proprj dominj, tanto più che i doveri del gran cancellierato lo teneano a Edimburgo la maggior parte dell'anno. Lucia invece, passava quivi le intere stati, e, o fosse inclinazione, o fosse perchè non avea meglio che farsi, non eravi in que' dintorni un viottolo, un'altura, una macchia che la donzella non conoscesse perfettamenteamente.

Dicemmo che agli occhi del lord Cancelliere non erano indifferenti le bellezze della natura, ma, per rendergli giustizia, dobbiamo aggiungere ch'ei le vedea con nuovo diletto, quando gli era spositrice nel contemplarle l'amabile Lucia, che appoggiandosi al braccio del padre, con soavi ed affettuosi modi, lo sollecitava ad ammirare, ora una quercia gigantesca che avea disfidato il poter de' secoli, or belle lontananze portate all'occhio da un foro aperto in linea retta per mezzo alla serie delle siepi che

ricigineano i tortuosi viali di quelle specie di labirinti, or vaghe pianure, or ricchi poggi, talvolta il mare, che colle sue onde, allora tranquille, allo specchio d'un placido lago rassomigliava.

Nel fermarsi a godere una di queste prospettive, Lucia avvertì il padre che mancavano appena due passi per giungere alla capanna della vecchia da lei protetta. Di fatto, tenendo un sentieruolo che girava attorno di una collinetta, giunsero in una capanna situata in oscura e profonda valle, e priva di luce come gli occhi di colei che vi soggiornava.

Pendea al di sopra di questa capanna una discoscesa rupe, la cui sommità minacciava di seppellire, cadendo, sotto le proprie rovine il misero edificio che sotto di essa ascondevasi. Fabbricate di terra ne erano le muraglie, e il tetto coperto di stoppia, trovavasi in tale stato che additava necessità d'istantanea riparazione. Solo una lieve colonna di fumo che saliva lungo l'altezza della roccia, dimostrava abitato quell'edificio, e additava in uno l'economia prodotta da povertà di chi entro vi si riparava. Entro un orto cinto da una siepe di sambuco, che solo imperfettamente ne muniva l'ingresso, vedevasi la vecchia, seduta in poca distanza da alcuni alveari, da cui ritraeva i principali modi della sua sussistenza.

Per quanto gravi disastri ella avesse sofferti, per quanto miserabile un tal soggiorno si dimostrasse, si scorgea subito al primo vedere questa singolar donna, che la forza degli anni, o delle sciagure, o l'indigenza e le infermità, non ne aveano invilito in guisa alcuna il coraggio.

La trovarono seduta sopra uno scanno di legno, cui sovrastava un salice piangente di non ordinaria grandezza. La statura di lei alta e dignitosa, sol lievemente incurvavano gli anni. Vestita da contadina, osservavasi in questi abiti una singolare mondezza, ed erano aggiustati con tal qual gusto ed eleganza, rari a scorgersi per mezzo a quella classe di società. Ma soprattutto gli atteggiamenti della fisionomia di questa donna faceano impressione in quelli che la vedeano, costringendoli ad aver per essa quella deferenza e quel rispetto che la miseria del tugurio non ispirava, e che ella accoglieva con disinvoltura, come chi sente di meritare siffatto omaggio. Stata in altri tempi bella, fu però la sua bellezza piuttosto maschile che delicata, nè tale da sopravanzare alla freschezza della gioventù. Ciò nulla meno da que' lineamenti credeasi scorgere mente assennata ed usa a meditare, e una non disdicevole alterezza, che, non meno delle sue vesti, dava a divedere come ella si giudicasse superiore alle persone colle quali era costretta a convivere. Parea fino incredibile, che un volto privo de' vantaggi che dagli occhi riceve, potesse avere un'espressione tanto significante; pur que' suoi occhi chiusi nulla presentavano che da lei allontanasse gli sguardi, e sarebbesi detta addormentata, se del contrario non avesse persuaso la vivacità dei lineamenti che la sembianza di lei animavano.

Lucia dopo avere alzato il saliscendi che chiudeva la porta dell'orticello, si volse con questi detti alla vecchia: „ mia buona Alisa, vi conduco mio padre che ha desiderato vedervi. „

„ Siate entrambi i ben venuti, miss Asthon! „, rispose Alisa, voltasi per chinare il capo verso la banda ove la voce di Lucia indicavagli essere lo straniero.

„ Buona madre, questa mattinata è bella per le vostr'api, „ le disse il Cancelliere, sorpreso dall'esterno di Alisa, e curioso di conoscere se a queste apparenze i discorsi di essa risponderebbero.

„ Lo credo anch'io, Milord, perchè l'aria mi sembra men rigida degli scorsi giorni. „

„ Ma voi non potete da voi medesima prendervi cura di questa picciola popolazione: come la governate voi? „

„ Come i re governano i loro sudditi; per via di delegati, e son capitata bene nello scegliere il mio primo ministro. „

Nel medesimo tempo portò la mano ad uno zuffoletto d'argento che le pendeva dal collo, strumento che anche in que' tempi adoperavasi a chiamare i servi; al qual segno uscì della capanna una giovinetta di circa quindici anni, vestita assai meglio di quanto avrebbe potuto aspettarsi, e non quindi forse con tutta quella aggiustatezza che sarebbesi scorta, se la padrona di lei avesse avuto l'uso de' proprj occhi.

# Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.